

Le selci di Breonio nel Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana

Dopo le varie traversie vissute nel tempo dal Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana, l'Amministrazione comunale ha deliberato la sua riapertura al pubblico, avvenuta il 29 giugno 1976. L'esposizione è stata corredata da nuove vetrine, ma fra queste si è voluto esporre anche una di quelle antiche, così come si presentava durante la prima apertura realizzata dall'archeologo viadanesi monsignor Antonio Parazzi il 4 ottobre 1880.

In questa vetrina sono tuttora esclusivamente rappresentati manufatti e strumenti litici provenienti dagli scavi effettuati nella seconda metà dell'Ottocento da Parazzi e da don Gaetano Chierici negli insediamenti del Neolitico inferiore di Piadena (CR): fanno eccezione tre cartelle ubicate nel ripiano superiore, dove compaiono utensili attribuibili ai così tanto discussi 'falsi di Breonio Veronese'.

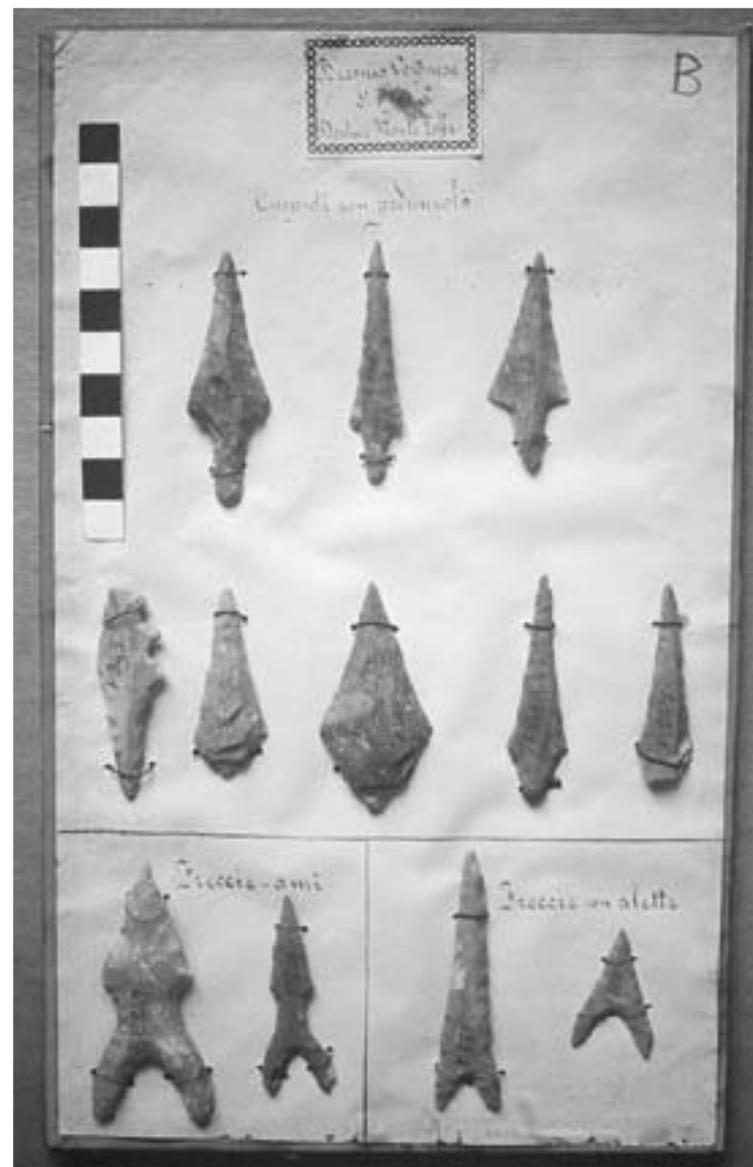
Di come e quando Parazzi abbia acquisito le tre cartelle non si ha, al momento, nessuna notizia certa, in quanto egli, che per natura era solitamente scrupoloso per ogni cosa e prendeva regolarmente appunti relativi agli eventuali scambi di materiali archeologici e di oggetti d'arte che confluivano in museo, di queste non dà nessun riscontro. L'unico elemento, da cui si potrebbero però formulare solo delle ipotesi, è rappresentato da una relazione di Parazzi, datata 7 marzo 1892, indirizzata al prefetto di Mantova Oreste Bellei,

investito anche dell'incarico di regio commissario straordinario e dirigente del Municipio di Viadana [PARAZZI 1999, 211-213]; in essa menziona che l'anno precedente, cioè nel 1891, ebbe l'onore e il piacere di ricevere nel Museo Civico la visita di personaggi illustri, che operavano nel settore della ricerca archeologica: fra questi menziona Stefano De Stefani, noto per l'incisivo contributo della ricerca nella provincia di Verona. Nel 1883 De Stefani scavò a Breonio, alla località Scalucce [LINCETTO - VALZOLGHER 1998, 2, 49 nota 12], luogo che corrisponde a una delle cartelle di reperti confluiti al museo di Viadana. Per questo motivo viene logico credere alla possibilità che Parazzi abbia acquisito da lui i falsi di Breonio.

Considerando i contatti intensi avuti da Parazzi con altri operatori della ricerca archeologica, come attestato dal suo cospicuo epistolario, non si esclude anche la possibilità che egli abbia effettuato scambi con Gaetano Chierici, con il quale aveva già suddiviso i reperti degli scavi di Piadena.

I reperti delle cartelle A e B sono indicati provenire da «Breonio Veronese. S. Anna. Declive Monte Loffa», mentre quelli della cartella C da «Breonio Veronese. S. Anna. Contrada Campostrin. Luogo detto gli Scalini», identificabile con Scalucce.

I reperti sono stati ora analizzati e sono risultati palesemente falsi, sia per quanto riguarda alcune tipo-



Materiali provenienti da Breonio conservati al Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana.

Nella pagina a fianco.

A sinistra. Cartella A:

«Breonio Veronese.

S. Anna. Declive Monte Loffa».

A destra. Cartella B:

«Breonio Veronese.

S. Anna. Declive Monte Loffa».

In questa pagina.

Cartella c: «Breonio Veronese. S. Anna. Contrada Campostrin. Luogo detto gli Scalini» (Scalucce).



logie completamente assenti nei contesti archeologici della preistoria dell'Italia settentrionale, sia per le tecniche di stacco e per il tipo di ritocco effettuato per ottenere gli utensili, assolutamente atipici: sembra

però fare eccezione il foliato di tipo campignano documentato alla cartella c con il numero 1, che, oltre alla credibile autenticità del ritocco bifacciale coprente, mostra una lieve patina di colore bianco.

DESCRIZIONE DEI MATERIALI

La classificazione dei reperti presenti nelle tre cartelle è quella originale, ed è stata eseguita con scrittura manuale verso la fine dell'Ottocento. La numerazione dei pezzi sulle cartelle, preceduta dalla lettera P, è relativa a un inventario recente.

Cartella A. Etichetta con dicitura in tre righe: «Breonio Veronese. S. Anna. Declive Monte Loffa». N. 1 sega, nn. 2-3 raschiatoi, n. 4 cuspidi di lancia con peduncolo (P 836-839).

Cartella B. Etichetta con dicitura su tre righe: «Breonio Veronese. S. Anna. Declive Monte Loffa». Prima e seconda fila, nn. 1-8 cuspidi con peduncolo (P 840-847); terza fila, nn. 9-10 frecce-ami (P 848-849), nn. 11-12 frecce con alette (P 850-851).

Cartella c. Etichetta con dicitura su tre righe: «Breonio Veronese. S. Anna. Contrada Campostrin. Luogo detto Scalini». Questa località è da identificarsi con Scalucce. Prima fila, n. 1 raschiatoio (P 852); seconda fila n. 2 d'uso incerto (P 853), n. 3 freccia-amo (P 854), n. 4 freccia con alette (P 855); terza fila, nn. 5-6 cuspidi con peduncolo (P 856-857).

BIBLIOGRAFIA

LINCETTO S. - VALZOLGHER E. 1998, *Manufatti litici inediti provenienti da Scalucce di Molina e Campostrin (Monti Lessini) conservati nella collezione Chierici dei Civici Mu-*

sei di Reggio Emilia, «Pagine di Archeologia», 3, pp. 1-60
PARAZZI A. 1999, *Lettere*, raccolta di F. Cavazzoli, trascrizione, indici e glossario a cura di L. Cavatorta, Viadana